©*Interludio*[1] *di Giorgio Rialdi*

"E si meravigliava della loro incredulità"

OGNI RIFERIMENTO AI FATTI E PERSONAGGI NARRATI È PURAMENTE REALE

Sulla strada, di poco fuori da un portale, *v'era una gran confusione*.[2]
Con parole urlate di rabbia e dolore una calca pressava le grida di una donna aggrappata a gesti di disperazione. Altre piangevano l'infruttuosa fatica di pacarla.
Stremata e vacillante la donna allungava le braccia per scuotere con mani ceree le guance a chi le andava vicino.
L'abisso era nei suoi occhi spalancati. Balbutiva «mia figlia è fredda, è morta … mentre io dormivo. Dormivo! Perché dormivo?!»
Un uomo, riconducibile a lei, stava seduto sulla strada, con un fianco quasi riverso sul muro della casa come a volerlo sorreggere anziché esserne sorretto, e fissava inebetito le scarpe senza scuotersi per gli incitamenti. Gli gridavano confusi «Prendi tua moglie e rientra!» ma lui non coglieva.

Poi un'aura silente zittì ciascuno.
Un uomo dall'apparenza distaccata, avvolto in una tunica bianca, s'avvicinava fino a raggiungere la soglia.
Uno di quelli che gli era a fianco mormorò «Maestro!».
«Ti ascolto.» gli pronunciò senza guardarlo.
«Maestro, sai già che cosa voglio dirti.»
Ma lui rivolto ai presenti «*Perché tanto strepito e pianto*?»
«Ma … Maestro! » interloquì il seguace «Durante la notte la bambina è morta.» L'ovvietà provocò sarcasmo nello schiamazzo degli astanti.
Lui indifferente levò le braccia «*La bambina non è morta, dorme.* Allontanatevi!»

---

[1]Pausa o Diversivo. *O la cosa sta come dico io o come dici tu, quanto agli effetti non c'è diversivo*.
[2]I corsivi senza richiamo in nota sono le parole che Marco scrisse in greco nel suo Vangelo.

Essi si discostarono senz'animazione da quella dimora ch'era del capo della Sinagoga per il quale nutrivano rispetto.
L'Uomo dalla tunica si chinò per sollevare il padre e afferrò la madre per spingerli con chi era con loro, dentro casa.

Il corpo esangue e cinereo della *bimba di 12 anni* raggelò i respiri.
L'uomo dal saio bianco le si avvicinò, *le prese la mano e disse Talithà, kum*!
I presenti incrociarono gli sguardi. Qualcuno bisbigliò «Parla in aramaico.» Un altro dei seguaci scrutò alcuni che non capivano e sussurrò per loro: «*Ragazza, alzati*!»

Lo spirito della fanciulla abbandonò il regno dell'ombra ed il suo corpo freddo e giacente poté levarsi con la fronte, le gote, le orecchie che effondevano colore.
Si alzò e camminò.
I presenti *furono presi subito da grande stupore ed egli* comprese che il loro cuore si ripartiva confusamente fra cose terrene e altre che raggiungevano il cielo: Chi siamo? Chi ci osserva? È cosa buona morire? Vogliamo cambiare il mondo, ma è il mondo a cambiare noi. Così *comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere.*
Prima di allontanarsi l'Uomo della tunica ordinò che alla bambina fosse dato da mangiare. E fu subito alimentata perché capirono che il cibo distanzia la morte.
Poi *partì di là e andò nel suo paese e i suoi discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, si mise a insegnare nella Sinagoga; molti, udendolo, si stupivano e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? Che sapienza è questa che gli è data? E che cosa sono queste opere potenti fatte per mano sua? Non è questi il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?" E si scandalizzavano a causa di lui.*
E non vi potè fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati cui impose le mani e li guarì.

L'Uomo dalla tunica bianca era dunque Gesù di Nazareth.
Scrisse l'evangelista Marco, discepolo di Pietro, che Gesù *si meravigliava della loro incredulità*.

I profeti delle Scritture ammettono che non tutto sia riuscito perfetto del faticoso progetto della Creazione per il quale da una nube di idrogeno si formarono le stesse materie che compongono l'Universo e l'Uomo, anch'egli «materia di passeri e comete.»[3] Però la distorta imperfezione che conduce all'incredulità negli umani sorprese persino Gesù di Nazareth.
E per noi, *gli increduli*, che passiamo il guado della vita strascicando, Egli ripeté in più interventi, essere la fede l'origine della spinta e della forza dei fenomeni che non rientrano nell'ordine naturale delle cose: «La tua fede ti ha guarita» (Mt 9,20), «Va', la tua fede ti ha salvato» (Lc 18,42-22); «Sia fatto a voi, secondo la vostra fede» (Mt 9,28-29); «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri» (Mt 15,21-28).

Giorgio Rialdi

□□□

[3]Lucio Mariani. (1936) Poeta italiano. Vedi Crocetti Editore.